



Ministero della Salute

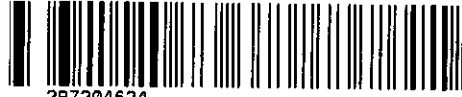
DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E DEI FARMACI
VETERINARI
Uffici 3-8

Registro - Classif:

Ministero della Salute

DGSAF

0022639-P-14/09/2018



Regioni e Province Autonome
Assessorati sanità
Servizi Veterinari

IIZZS

Comando Carabinieri per la tutela della
salute - NAS

Comando Unità Ambientali, Forestali e
Agroalimentari Carabinieri

Organizzazioni di categoria del settore suinicolo

Associazioni venatorie

UVAC e PIF

Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

e. p.c.

IZSUM - Centro di riferimento per le malattie da
Asfivirus e Pestivirus

ISPRA

MiPAAF

SEGGEN

FNOVI

AMNVI

Organizzazioni dei veterinari

LORO SEDI

Oggetto: Peste suina africana. Aggiornamento situazione epidemiologica europea ed elementi di informazione.

La Commissione europea ha informato gli Stati membri, in data odierna, in merito al riscontro di focolai di Peste Suina Africana (PSA) in cinghiali selvatici trovati morti in Belgio, nella regione di Etalle (Provincia del Lussemburgo).

Dott. Luigi Ruocco - l.ruocco@sanita.it - Dott. Angelo Donato a.donato@sanita.it

Dott. Luigi Presutti: l.presutti@sanita.it; Dott.ssa Francesca Pacelli: f.pacelli@sanita.it - Dott.ssa Olivia Bessi o.bessi@sanita.it
dgsa@postacert.sanita.it

Come noto, la PSA rappresenta uno dei maggiori rischi sanitari che minacciano il comparto suinicolo con conseguenze devastanti sul piano della mortalità e della morbilità. La malattia è endemica nel continente africano, nonostante gli sforzi per raggiungere l'eradicazione recentemente intensificati e rimane endemica anche nella Regione Sardegna. Dal 2007 un nuovo fronte si è aperto partendo dal Caucaso e diffondendosi rapidamente nei paesi dell'ex blocco sovietico; dal 2014 la peste suina africana ha fatto il suo ingresso in alcuni Paesi dell'Unione Europea propagandosi in maniera ancor più preoccupante negli ultimi mesi.

I focolai negli allevamenti domestici negli Stati Membri dell'Est Europa ad oggi confermati sono 1145; il Paese maggiormente colpito è la Romania con 888 casi, seguito dalla Polonia con 107 casi, Lituania con 49, Lettonia 10 casi, Italia (Sardegna) 9 casi e Bulgaria 1.

La situazione nei cinghiali, nei Paesi sopra elencati unitamente alla Repubblica Ceca e all'Ungheria, è decisamente peggiore con circa 4000 casi confermati, dei quali solo 2000 circa in Polonia. Inoltre, la malattia è presente con numerosi focolai anche in Ucraina e Russia e recenti focolai sono stati confermati anche in Cina.

La scorsa settimana è stato gestito sul territorio nazionale un sospetto focolaio di infezione a carico di un allevamento situato in una zona ad alta densità suinicola. Con tempestività ed efficienza le analisi hanno permesso di escludere la presenza del virus PSA e le misure di restrizione subito adottate sono state velocemente revocate.

Il gravissimo rischio occorso ha rappresentato un campanello di allarme considerando ciò che potrebbe accadere nel caso in cui l'Italia continentale fosse coinvolta dall'epidemia europea in corso.

La pronta gestione mostrata dal sistema veterinario in questa occasione, deve costituire un punto di riferimento per prevenire, per quanto possibile, l'introduzione del virus della PSA sul territorio nazionale, nonché per la gestione di un'eventuale emergenza.

È opportuno ricordare, in proposito, che ogni sospetto da parte di allevatori, cacciatori e Autorità di controllo venatorie deve essere immediatamente notificato al Servizio Veterinario competente per territorio il quale deve adottare tutte le misure previste dal manuale operativo.

L'evoluzione dell'epidemia nell'Est Europa comunitaria e l'esperienza legata al controllo dell'infezione nella Regione Sardegna, evidenziano che il ruolo del cinghiale non può essere sottovalutato. La consistenza delle popolazioni di cinghiali selvatici è segnalata in aumento e altri fattori ecologici potrebbero essere funzionali alla persistenza e diffusione del virus nell'ambiente.

Al riguardo, considerato che i due focolai in Belgio, citati in premessa, sono stati rilevati in un'area a notevole distanza dalle zone in cui la malattia è oramai endemica, si conferma quanto già evidenziato dalla Commissione europea, in merito al rischio di diffusione della malattia rappresentato anche dal "fattore umano".

Un'attenzione particolare va rivolta, quindi, al trasporto da parte di viaggiatori di carni e prodotti a base di carne di suino e cinghiale non autorizzate (fuori dai circuiti della filiera alimentare ufficiale). Questa modalità di diffusione, definita appunto "fattore umano" è stata all'origine dei più recenti casi nella Repubblica Ceca e in Ungheria e, presumibilmente, dei recentissimi casi in Belgio.

Oltre a quanto sopra, non va trascurato il ruolo dell'esercizio venatorio nelle aree infette con la possibilità che i cacciatori possano fungere da vettori meccanici del virus e/o possano trasportare al seguito carni infette degli animali cacciati.

In relazione a tali rischio, un ruolo importante può essere svolto dalle Associazioni venatorie in indirizzo che, pertanto, sono invitate ad attivare una capillare sensibilizzazione dei propri iscritti che potrebbero svolgere attività venatorie in aree interessate dalla malattia. A tal fine nel seguente link della Commissione sono evidenziate e costantemente aggiornate le mappe delle aree a rischio (https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/animals/docs/ad_control-measures_asf_pl-lt-regionalisation.pdf) .

Per quanto sopra illustrato, il Ministero ha ritenuto di sostenere ed incentivare una serie di comportamenti corretti e le giuste precauzioni da adottare, attraverso la promozione di diverse iniziative di carattere divulgativo/informativo tra le quali un video (http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=3471), realizzato dall'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare.

Si raccomanda, pertanto, la diffusione di tale video, da parte dei Servizi veterinari territoriali, a tutte le categorie potenzialmente interessate e da parte delle Associazioni venatorie a tutti i propri iscritti.

Infine, si ritiene necessario richiamare l'attenzione sulle attività di vigilanza veterinaria in particolare per quanto riguarda:

- la sorveglianza in allevamento;
- la sorveglianza al macello;
- la verifica del mantenimento di elevati standard di biosicurezza in allevamento;
- la gestione dei rifiuti di origine animale;
- la sorveglianza passiva nelle popolazioni di cinghiale, testando ogni cinghiale trovato morto per PSA e PSC.
- l'estensione alle introduzioni di suini e carni fresche di suini e cinghiali provenienti dal Belgio delle attività di controllo affidate agli UVAC con nota prot. DGSAF n. 17220 del 12 luglio 2018;
- il supporto da parte dei PIF alle autorità doganali e l'interazione con queste ultime per intensificare i controlli dei bagagli al seguito dei viaggiatori provenienti da Paesi terzi al fine di scongiurare l'introduzione illegale di prodotti di origine animale.

È opportuno ricordare che ogni sospetto deve essere immediatamente notificato al Servizio Veterinario competente per territorio il quale deve adottare tutte le misure previste dal manuale operativo per la Peste suina africana e il Piano delle emergenze nazionale http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_listaFile_itemName_0_file.pdf.

Nell'assicurare di fornire tutti gli aggiornamenti utili in relazione agli sviluppi della situazione epidemiologica, si richiama altresì quanto già raccomandato con la nota della scrivente prot. DGSAF n. 17930 del 20 luglio 2018 e si invitano le autorità e le associazioni in indirizzo a dare massima diffusione alla presente nota.

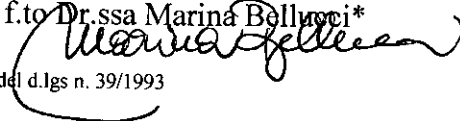
Si ringrazia per la collaborazione e si porgono distinti saluti.

PER IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Silvio Borrello

IL DIRIGENTE

f.to Dr.ssa Marina Bellucci*



*firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'articolo 3, comma 2 del d.lgs n. 39/1993



